

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

luglio 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

14 LUGLIO

La Sicilia **Giornale di Sicilia**

PROMOZIONE



UNA DELLE ULTIME FORMAZIONI DEL COMISO CALCIO. NELLA FOTO A SINISTRA, CINNIRELLA: SARÀ ANCORA UNA PUNTA VERDEARANCIO?

«Comiso, iscrizione fatta»

Mascara annuncia con largo anticipo la formalizzazione degli adempimenti

ANTONELLO LAURETTA

"Ho iscritto la squadra al prossimo campionato di Promozione, è il primo fondamentale passo verso la nuova stagione calcistica, ma ora è meglio parlare poco". Sono parole del presidente del Comiso Luigi Mascara il quale ha voluto rendere noto d'aver formalizzato con ampio anticipo rispetto alla scadenza del 22 luglio prossimo l'iscrizione della squadra al nuovo campionato prima di entrare in un volontario quasi silenzio stampa.

"Troppe parole si sono fatte in questi mesi attorno al Comiso - ha continuato Luigi Mascara -. Ne sono derivate molte incomprensioni. Certo, i problemi ci sono stati e, persistono, ma credo sia arrivato il momento di cercare di risolverli nel silenzio". Il presidente verdearancio ha quindi ribadito che è ben determinato ad "andare avanti anche da solo, ma alla fine – ha sottolineato - sono certo che altri sposeranno la causa del Comiso perché comunque allestiremo una buona squadra, capace di dare qualche soddisfazione ai tifosi".

Fin qui Luigi Mascara cui certo non difetta la caparbietà, ma che, nonostante l'ottimismo ostentato, sarà chiamato a confrontarsi con una realtà difficile. Allo stato delle cose attuali, c'è di certo la scelta del nuovo tecnico, quel Peppe Carbonaro, esonerato due volte dal Comiso nell'arco di dodici mesi, vittima soprattutto di una confusione societaria, e che ritenterà l'avventura in verdearancio confidando in un ambiente più sereno e coeso. La seconda certezza sarebbe l'avvenuta iscrizione della squadra al prossimo torneo di Promozione che si sarebbe accollata lo stesso Luigi Mascara. Tutto il resto è magma incandescente che aspetta di raffreddarsi e prendere forma. Carbonaro contava molto sui fratelli Mirco e Danilo Gurrieri. Per il primo sarebbe stata una conferma, per l'altro, ultima stagione al Santa Croce, un ritorno. Indiscrezioni, però, vorrebbero il centrocampista e il portiere vicini proprio al Santa Croce. Così come il bomber Giovanni Cinnirella, sicuramente contattato, non può ancor considerarsi la prima punta del Comiso per la prossima stagione agonistica. Rimane irrisolto, per ora, il vero problema rappresentato dalla disponibilità economica.

Il presidente, però, precisa che da adesso in poi non parlerà più, almeno sino a quando la squadra non mostrerà il suo vero volto. il raduno, intanto, è stato fissato per il 28

Tra defezioni e dimissioni dalla dirigenza, Luigi Mascara è rimasto quasi solo. Difficile pensare che si possa gestire una squadra e un campionato tra pochi intimi. Il rischio concreto è quello che la navicella verdearancio esca comunque in mare aperto e poi rischi di naufragare alla prima ondata come, del resto, è accaduto a diverse squadre blasonate iblee e siciliane e non solo. Il tecnico Carbonaro ha già fissato la data del raduno, sarà il 28 luglio prossimo, probabilmente avrà magari a disposizione una pattuglia di juniores ma non è ancora una squadra. Il presidente Luigi Mascara assicura che per la fine del mese il Comiso mostrerà il suo nuovo vero volto.

Pallavolo

Rinnovi societari nella Kasmenea

●●● Rinnovi societari anche nella Nuova Kasmenea Volley, società satellite dell'Ardens, che cura il florido settore giovanile. Francesco Malandrino è il nuovo presidente del team, al posto dell'uscente Antonio Alessandrello, che per sopraggiunti impegni di lavoro, resta solo come consigliere. Salvatore Baglieri è stato invece confermato vice presidente, mentre Filippo Giardina è il neo segretario della società; consiglieri Carlo Cannella, Paolo La Rosa e Cristina D'Iapico. «Con la dirigenza - ha dichiarato Sudano - stiamo già programmando la prossima annata agonistica sempre più difficile, sia finanziariamente che tecnicamente. Sono certo che insieme riusciremo nel nostro obiettivo. Ossia ripetere la grandiosa scorsa stagione, anche se, realisticamente, sarà un'impresa veramente ardua». (*SAL*)

La Sicilia

Contrordine Olympia, non ci sarà istanza di ripescaggio

Problemi economici sempre assillanti, l'Olympia Basket Comiso, ultimo campionato in Prima Divisione, è quasi certo non presenterà l'istanza di ripescaggio nel campionato di pallacanestro di C Regionale. La notizia è stata confermata ieri dal presidente Vincenzo Amato dopo che lo stesso, un paio di settimane fa, si era invece dichiarato quasi certo di riportare a Comiso il massimo campionato regionale di basket.

"Purtroppo, le cose stanno proprio in questo modo e i primi ad essere delusi siamo noi, i ragazzi e tutto l'ambiente degli appassionati comisani della palla a spicchi – spiega il presidente Amato -. La verità è molto semplice. C'è un problema economico perché dopo i primi approcci con possibili sponsor e potenziali dirigenti che avevano manifestato la disponibilità, al momento di mettere nero su bianco, anche perché in questo mese ci sono degli adempimenti burocratici federali da rispettare, un po' tutti hanno preso tempo e, invece, il tempo stringe. E' chiaro che senza certezze di cassa non è il caso di avventurarsi in tornei sicuramente più prestigiosi ma anche più impegnativi e onerosi anche se avremmo comunque limitato i costi. L'ipotesi ripescaggio, tuttavia, non è ancora accantonata del tutto. La prossima settimana o comunque entro una decina di giorni al massimo, torneremo a riunirci tutti è allora sarà presa la decisione definitiva". Comunque vada, l'Olympia continuerà la sua attività o in Prima Divisione o in Promozione.

ANTONELLO LAURETTA



IL PRESIDENTE VINCENZO AMATO

La Sicilia

Una stella chiamata Iulia

Comiso. E' di Chiaramonte Gulfi la vincitrice di tappa del concorso

ELISA RAGUSA

COMISO. Nella suggestiva cornice del chiostro della Pinacoteca comunale di Comiso, giovedì sera, si è svolta la seconda tappa per la selezione di "Miss Stella del mare 2014" che ha visto la vittoria della chiaramontana Iulia Castro. Sono state quindici le ragazze che hanno partecipato alla selezione svoltasi a Comiso, provenienti dalla provincia di Ragusa, e di età compresa tra i quindici e i ventisei anni.
Le giovani aspiranti miss, tutte bellissime, mentre sfilavano in abito da giorno, in tubino nero e in abiti casual, presentate da Davide Giuffrida, sono state giudicate da una giuria di esperti formata dal fotografo professionista Enzo Giummarrà, dall'esperta di danza Roberta Piccilli, mentre sono state coadiuvate per il make up da Daniela Vona, per l'hair style da Tina Ferlito e Giovanna Riggio e dal modello Manuel Guastella. Il tutto presieduto dall'assessore comunale al Turismo, Sandra Sanfilippo.
Oltre alla vincitrice di tappa hanno superato la selezione, aggiudicandosi il secondo posto ex aequo, Desousa Mirelle di Comiso, Alessia Damato di Pedalino, Daniela Massari di Chiaramonte, Marsida Bejko di Comiso. La riuscita della splendida serata è stata possibile grazie al referente per la provincia di Ragusa, Alessandro Nifosì, nonché collaboratore Show Business, l'amministrazione comunale di Comiso e il "Centro socio-culturale polisportiva" di Pedalino.
Nei prossimi giorni sarà resa nota dall'organizzazione la data e il luogo della terza tappa, mentre è ormai ufficiale che la finale si terrà a Pedalino.

Giornale di Sicilia

VIA RAPISARDI. Sottolineata la necessità di emanare il divieto di accensione di roghi per stoppie ed erbacce

Convocato il vertice in prefettura per la prevenzione degli incendi

●●● Domenica tutto sommato tranquilla per i vigili del fuoco del comando provinciale, anche se non sono mancati gli interventi per sedare incendi di sterpaglie in tutta la provincia. In attesa dell'apertura del presidio stagionale di Marina di Ragusa, in programma la prossima settimana grazie ad un'intesa con il Comune che metterà a disposizione i locali della scuola media, in campo oltre ai vigili del fuoco di Ragusa anche quelli di Modica e Vittoria. Intanto si è svolta, nei giorni scorsi, in Prefettura, la riunione, presieduta dal prefetto Vardè, per l'esame delle problematiche connesse agli incendi boschivi ed a quelli di interfaccia. «Nel corso dell' incontro al quale hanno partecipato i rappresentanti degli Enti Locali territoriali (Provincia e Comuni), il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, il dirigente dell'Ispettorato ripartimentale delle Foreste, i dirigenti del servizio provinciale del dipartimento di Protezione civile nonché dell'Azienda demaniale - si legge iun una nota diramata dalla Prefettura - sono state approfondite le modalità organizzative di intervento per lo spegnimento degli incendi boschivi e per attuare efficaci misure di prevenzione». Il Prefetto, ha preso atto del Piano operativo provinciale elaborato dall'Ispettorato ripartimentale delle Foreste di Ragusa ed «ha richiamato l'attenzione degli amministratori locali sulla necessità di predisporre ed attivare efficaci misure e strutture operative sia per il pronto intervento sia per la prevenzione degli incendi». Ed allora il sollecito è quello di imporre il divieto di bruciare stoppie ed erbacce, di verificare la pulizia e taglio di erbacce lungo i cigli stradali e della vegetazione facilmente infiammabile, apporre lungo le strade che attraversano boschi, «cartelli che avvertono gli utenti della necessità di adottare comportamenti corretti, responsabili e rispettosi delle risorse naturali e del ruolo che esse svolgono nel delicato equilibrio dell'ecosistema» e poi la sensibilizzazione della collettività e promozione di campagne di educazione in materia ambientale attraverso i mass-media. (*SM*)

APPROFONDITE LE MODALITÀ TECNICHE ED OPERATIVE

La Sicilia

INFRASTRUTTURE. La nuova società raggruppa le imprese per il collegamento autostradale con Catania

La Ragusana Srl accende i motori

Entro settembre la firma per l'avvio dei lavori attesi da anni

MICHELE BARBAGALLO

Sarà la società "Ragusana srl" a costruire l'autostrada Ragusa–Catania. Lo scorso 25 giugno è stata costituita a Roma e si occuperà della realizzazione dell'attesa infrastruttura con la speranza che possa presto diventare un ulteriore volano per l'area iblea, dopo l'aeroporto di Comiso, il porto commerciale di Pozzallo, quello turistico di Marina di Ragusa e dopo l'autostrada in fase di realizzazione Siracusa–Ragusa–Gela con i lotti fino a Modica. Ad annunciare il nome della società e ad illustrare la nuova tempistica è stato l'ing. Concetto Bosco, cofondatore, assieme a Mimmo Costanzo, della Tecnis.

Ha dato la notizia nel suo intervento, qualche giorno fa, in occasione del quinto anniversario del Porto Turistico di Marina di Ragusa. La Tecnis, assieme ad altre società (Silec, Egis e Mec) fa infatti parte della cordata di imprese che ha vinto l'aggiudicazione del progetto di finanza. Le quattro società hanno dunque provveduto alla formalizzazione e costituzione della "Ragusana srl" con cui si procederà alla realizzazione del raddoppio della Ragusa–Catania.

E sarà sempre questa società a sottoscrivere la convenzione per l'avvio dei lavori dopo l'approvazione del progetto esecutivo. La firma inizialmente prevista entro il 30 giugno, dovrebbe avvenire, come annunciato da Bosco, già entro settembre. In verità potrebbe avvenire anche prima ma visto il periodo di ferie, presumibilmente se ne riparlerà a settembre. A quel punto, sottoscritta la convenzione, la "Ragusana srl" provvederà al progetto esecutivo e dunque a quello definitivo che è poi il progetto su cui si realizzerà il cantiere autostradale. Concluso l'iter amministrativo, a settembre si potrà dunque entrare in una fase più operativa.

"La Tecnis guarda con grande interesse a queste importanti scadenze – ha aggiunto l'ing. Bosco – perché il territorio ibleo per decenni non ha potuto contare su grandi infrastrutture. E se da una parte questo è stato un aspetto negativo, dall'altro è stato invece positivo perché è un territorio che è ancora oggi incontaminato. La presenza adesso di grandi infrastrutture come l'aeroporto di Comiso, il porto di Marina di Ragusa e presto anche il sistema autostradale, consentirà di raggiungere con più facilità un territorio che l'intera Sicilia invidia e che potrà contare su collegamenti migliori e più facili. Migliaia di persone potranno raggiungere la terra iblea e scoprirne la bellezza e le peculiarità".

Si sta comunque già lavorando al progetto definitivo anche in assenza della firma della convenzione. Il progetto, dopo l'intesa, sarà presentato per la relativa approvazione al Cipe e subito dopo sarà convocata la conferenza dei servizi con tutti gli enti coinvolti per l'approvazione del progetto esecutivo. E a quel punto si potranno aprire i cantieri per realizzare l'infrastruttura attesa da tempo da tutto il territorio ibleo. Il cantiere dovrebbe durare circa 4 anni e 5 mesi ma anche in questo caso si resta ottimisti.

Il progetto prevedeva inizialmente 28 viadotti e 19 tratti in galleria. Ma la rivisitazione del progetto ha cambiato i numeri e i conti economici su cui anche Stato e Regione sono stati chiamati a dare l'esatta indicazione del proprio contributo. L'8 marzo 2012 è stata aggiudicata la gara d'appalto per la realizzazione della Ragusa–Catania. L'aggiudicazione della gara fu assegnata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. L'affidamento in project financing riguarda la concessione delle attività di progettazione, realizzazione e successiva gestione del collegamento viario compreso tra lo svincolo della Ss 514 "di Chiaramonte" con la statale 115 e lo svincolo della statale 194 "Ragusana" con la statale 115. Dopo anni di attesa, a settembre si dovrebbe concludere tutto l'iter amministrativo prima di procedere dunque alla cantierabilità del progetto.

MARINA DI RAGUSA

Il Porto turistico al Tg2 domenicale

m. f.) Il Porto turistico di Marina di Ragusa, una delle infrastrutture più grandi dell'area iblea, ieri mattina è stato al centro di un servizio giornalistico del Tg2 delle ore 13. Curato dal giornalista Daniele Rotondi, il servizio ha messo in evidenza il particolare legame che si viene a instaurare con la comunità di turisti stranieri che ormai da anni sverna durante la stagione invernale al porto della frazione marinara. Interviste al presidente del porto, Giulio Stanzione e ad una turista inglese che vive con marito in barca. E poi ancora storie di mare con l'intervista al pescatore Orazio Causarano. "Per noi è stata un'ottima occasione di visibilità – ha commentato Stanzione – Anche il tg nazionale ha evidenziato le positive caratteristiche del Porto turistico di Marina di Ragusa".



LA STRADA STATALE CHE COLLEGA RAGUSA CON CATANIA [LAURA MOLTISANTI]

L'ing. Concetto Bosco (Tecnis): «L'area iblea isolata per anni ma adesso le cose stanno cambiando»

VERTICE IN PREFETTURA

Emergenza incendi boschivi si punta sulla prevenzione



Il prefetto Vardè ha incontrato i rappresentanti dei Comuni, la Protezione civile e i Vigili del fuoco

m. f.) L'esame delle problematiche connesse agli incendi boschivi al centro dell'incontro che si è svolto nei giorni scorsi in Prefettura e che, presieduto dal prefetto Annunziato Vardè, ha visto la presenza dei rappresentanti di Provincia e Comuni, del comandante provinciale dei Vigili del fuoco, del dirigente dell'ispettorato ripartimentale delle foreste, dei dirigenti del servizio provinciale del dipartimento di Protezione civile nonché dell'azienda demaniale. Nel corso dell'incontro sono state approfondite le modalità organizzative di intervento per lo spegnimento degli incendi boschivi e per attuare efficaci misure di prevenzione dei suddetti fenomeni. Il prefetto, preso atto del piano operativo provinciale elaborato dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di Ragusa, ha richiamato l'attenzione degli amministratori locali sulla necessità di predisporre ed attivare efficaci misure e strutture operative sia per il pronto intervento sia per la prevenzione degli incendi, attraverso l'emanazione dell'ordinanza con la quale si prescrive il divieto di bruciare stoppie ed erbacce; la pulizia e taglio di erbacce lungo i cigli stradali; l'apposizione, lungo le strade che attraversano boschi, di cartelli che avvertono gli utenti della necessità di adottare comportamenti corretti; la sensibilizzazione della collettività e la promozione di campagne di educazione in materia ambientale attraverso i mass-media.

Gazzetta del Sud

Sit-in alla "Mannara" di Scicli

No alle trivellazioni nel mare ibleo Associazioni unite

Giorgio Antonelli
SCICLI

Il proscenio della suggestiva "mannara" della fiction di Montalbano, ossia la fornace Penna di Sampieri, frazione balneare di Scicli, per dire no alle trivellazioni nel mare e in terra iblea.

Un sit-in partecipato sabato sera con alcune centinaia di persone all'ombra della fornace del Pisciotto, per l'appunto "a mannara" del commissario Montalbano. Proprio mentre l'Eni, sembra insistere nel proprio intendimento di dismettere gli storici insediamenti industriali in Sicilia, in primis quelli di Gela e Priolo.

Le bandiere di Legambiente, No Triv, No Muos, M5S, Sel hanno campeggiato all'ombra dell'ex fornace. A guidare emblematicamente il corteo, che sferzato da un freddissimo vento, si è mosso lungo spiaggia e scogliera, sono stati i sindaci e i delegati dei dodici comuni iblei (in testa il primo cittadino del capoluogo, Federico Piccitto), con la soprintendente Rosalba Panvini. Politici, ambientalisti, rappresentanti istituzionali uniti nel dire no alla campagna di trivellazioni che alcune compagnie petrolifere hanno pianificato di avviare nel mare antistante la costa iblea. Tutti all'unisono nel difendere un territorio attaccato per mare e per terra. Per questo, emblematicamente, si sono "schierati" fianco a fianco i giovani del No Muos e i movimenti No Triv.

È stato ricordato in spiaggia il tragico sbarco di Sampieri dello scorso anno, quando tredici migranti persero la vita su un barcone a pochi metri dalla battigia. Un giovane ghanese, Osab, 24 anni, ha lanciato, assieme ad altri connazionali e a alcuni migranti, fiori tra le onde.

Il sindaco di Scicli, Franco Susino ha comunicato che la sua giunta si è opposta alle concessioni date dalla Regione alle società petrolifere. Contestata la senatrice del Pd Venerina Padua, che parlava delle sue interrogazioni a Palazzo Madama. È stata bruscamente dai No Muos: «Vogliamo fatti e prese di posizioni nette non enunciazioni di principio». ◄

Legambiente, No Triv, No Muos, M5S, Sel nell'ex fornace della fiction di Montalbano

No Muos

Contestata la senatrice

● Contestata la senatrice del Pd Venerina Padua, che parlava delle interrogazioni presentate a Palazzo Madama. I No Muos l'hanno bruscamente interrotta: «Vogliamo fatti e prese di posizione nette non enunciazioni di principio»

Gazzetta del Sud

Tra le contestazioni che pesano su Palazzo d'Orleans

Manovra-ter e Accordo con lo Stato

I conti non tornano e Di Mauro (Mpa) chiede a Crocetta di riferire in commissione

Michele Cimino
PALERMO

Mercoledì16, dopo la pausa per il "Festino" di Palermo, l'Ars tornerà a riaprire i battenti, ma di Finanziaria-ter ancora non si parla. Meglio, se ne parla tanto, ma ancora non è pronto il testo da mandare in aula per l'approvazione. D'altronde, «la manovra finanziaria che ci apprestiamo a discutere – ha dichiarato il capogruppo del Mpa-Pds Roberto Di Mauro – è il frutto di un trucco e un inganno. Il trucco è legato alla presunta disponibilità di risorse derivanti dall'accordo siglato dal presidente Crocetta con il ministro dell'Economia e delle Finanze Padoan, l'inganno è quello delle cifre sbandierate da Crocetta, che in realtà cozzano proprio con quelle dell'accordo, da cui è evidente che la Regione si appresta a fare l'ennesimo regalo allo Stato».

Infatti, a giudizio di Di Mauro, mancherebbero oltre 100 milioni di euro. Pertanto, il capogruppo del Mpa-Pds ha depositato in commissione una serie di domande, invitando il presidente della Regione a fornire i relativi chiarimenti in merito all'accordo con il ministro per l'economia, «sulla sua legittimità formale, sul suo impatto sulla finanza regionale. Con l'articolo 6 dell'Accordo – ha aggiunto il parlamentare – Crocetta ha impegnato la Regione a rinunciare a tutti i contenziosi con lo Stato, addirittura anche quando vi siano delle sentenze già favorevoli alla Sicilia, come nel caso del recente pronunciamento sulle tasse automobilistiche. Chiediamo che Crocetta notizi subito la Commissione sul valore di questi contenziosi, che abbiamo stimato in circa 2 miliardi di euro che si aggiungono ai pesantissimi tagli imposti dallo stesso Accordo, che porterà la spesa regionale nel 2015 all'80% di quella che era dieci anni fa».

Argomenti articolati nell'atto di diffida e intimazione attivato dall'ex assessore all'Economia Gaetano Armao, nell'interesse del Comitato autodeterminazione Sicilia Stato (Cass), dell'associazione Compagnia di Euno-Sicilia Stato e dell'associazione Siciliani in movimento. L'esposto diffida con cui si invita il presidente della Regione a disdettare ogni accordo con lo Stato in quanto si risolve in un ingiustificato incremento della tassazione, è stato notificato anche al presidente dell'Ars.

Intanto il segretario regionale del Pd Fausto Raciti, che dalla direzione regionale del suo partito ha ottenuto il via libera per la modifica della rappresentanza del Pd in giunta di governo, ha convocato per sabato 26 luglio gli "Stati generali" del partito in Sicilia. All'assemblea parteciperanno amministratori, sindaci, dirigenti, parlamentari regionali e nazionali e perfino i segretari dei Circoli ed è previsto un confronto a 360 gradi durante il quale si discuterà dell'organizzazione del Pd, del radicamento sul territorio e dei temi legati alle dinamiche politiche locali e regionali.

«Sarà – ha spiegato Antonio Rubino, responsabile regionale dell'Organizzazione – un appuntamento importante: discuteremo e ci confronteremo sulle vicende amministrative e sulle scelte che devono caratterizzare il partito rispetto alle dinamiche locali e alla situazione politica regionale. Sarà anche l'occasione per gettare le basi per una nuova organizzazione del Pd in Sicilia: un nuovo, forte radicamento nel territorio è indispensabile. Parteciperà - ha concluso Rubino – anche il presidente della Regione Rosario Crocetta che, siamo certi, darà un contributo importante a questa iniziativa». ◄

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

L'ASSESSORE REALE CHIEDE 60 MILIONI IN PIÙ PER I FORESTALI E ALTRI 16 PER I CONSORZI DI BONIFICA: «SONO STATI CONCORDATI»

La manovra rischia 300 milioni di spese in più

Emendamenti alla finanziaria regionale ai voti in commissione da domani. Crocetta: non ci sono margini per esborsi ulteriori

L'opposizione ha a sua volta presentato una valanga di norme aggiuntive di spesa. Anche Vincenzo Vinciull ha chiesto di aumentare di altri 11 milioni il budget per i forestali.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● È iniziato l'assalto alla Finanziaria, ultimo treno del 2014 a disposizione di deputati e assessori per ottenere il via libera a norme di spesa. Gli emendamenti già presentati in commissione Bilancio sono oltre 300 e altri ne sono stati approvati soprattutto in commissione Attività produttive: a questo punto la spesa è già lievitata da circa 500 a 800 milioni. E Crocetta manda un avviso ai naviganti: «Non sono consentiti assalti alla diligenza. Non ci sono margini per aumentare la spesa. Bisogna stare nei limiti concordati con Roma».

Il termine per presentare emendamenti scade oggi a mezzogiorno. Poi, da domani, toccherà alla commissione Bilancio metterli ai voti. E lì il governo, secondo quanto anticipa Crocetta, chiederà la bocciature di tutte le norme che aumentano la spesa.

Anche se, va detto, buona parte di questi emendamenti sono arrivati da assessori. Paolo Ezechia Reale, che guida l'Agricoltura, ha presentato e fatto approvare in commissione Attività produttive modifiche che per il presidente Bruno Marziano (Pd) «valgono 93 milioni di spesa aggiuntiva». L'assessore all'Agricoltura ha previsto di stanziare 60 milioni in più per i forestali e altri 16 per i consorzi di bonifica. Inoltre sono stati già approvati in commissione emendamenti che stanziano fondi per l'Istituto Vino e Olio, per il Corfilac e per vari altri enti della galassia regionale: «Non potevo mica bocciare emendamenti proposti da un assessore...», allarga le braccia Marziano. Reale però precisa «di aver concordato con l'assessore all'Economia questi emendamenti, altrimenti negli enti collegati all'assessorato non avremmo potuto pagare gli stipendi dopo ottobre».

Anche in casa Pd l'appello a evitare emendamenti di spesa non è stato accolto, almeno in questa fase. Il capogruppo Baldo Gucciardi e la deputata Antonella Messina hanno fatto approvare una norma in commissione Cultura con cui verrebbero stanziati 2 milioni e mezzo per finanziaria la cura degli archivi di varie istituzioni scientifiche. Fra queste - rivela Gucciardi - la Biblioteca Fardelliana e l'Istituto per la tecnologia avanzata, entrambe con sede a Trapani.

L'opposizione ha a sua volta presentato una valanga di norme aggiuntive di spesa. Vincenzo Vinciullo, vicepresidente della commissione Bilancio ed espressione del Nuovo Centrodestra, ha chiesto di aumentare di altri 11 milioni il budget per i forestali. E poi ha presentato emendamenti che stanziano altri 2 milioni per il bonus bebè (oggi la previsione è 800 mila), altri 5 milioni per il buono scuola (il governo ha previsto solo 1,8 milioni), un milione per i consultori. Vinciullo ha presentato anche una norma che vanta un sostegno trasversale: prevede di assegnare agli allevatori 500 euro per ogni capo colpito da brucellosi e abbattuto.

L'area forzista di Saverio Romano, che all'Ars fa capo a Toto Cordaro, Roberto Clemente e Bernadette Grasso, ha presentato un emendamento che permette i prepensionamenti alla Regione: «Basterà avere i requisiti in vigore prima dell'introduzione della riforma Fornero. Si alleggerirebbero così gli organici». In realtà a una norma simile lavorano da giorni anche Crocetta e l'assessore al Personale Patrizia Valenti, che puntano così a prepensionare almeno 2 mila regionali nei prossimi 2 anni.

Il presidente della Regione però fissa i paletti delle trattative che scatteranno da stamani: «Qualche emendamento si può approvare, purchè sia di razionalizzazione o abbia effetti positivi sugli investimenti. Ma non possiamo pensare di aprire i rubinetti della spesa rischiando anche di incorrere in nuove impugnative del Commissario dello Stato. Faccio appello al senso di responsabilità di tutti». In questo clima la Finanziaria inizia il suo viaggio parlamentare con l'obiettivo di raggiungere il traguardo entro il 31 luglio. Non sono possibili ritardi perchè dal giorno successivo l'Ars chiuderà per dare il via a lavori di restauro.

Giornale di Sicilia

REGIONE. Opportunità per chi ha un'età fra 25 e 35 anni. Ecco il vademecum per partecipare. La pubblicazione dell'elenco dei prescelti prevista per il prossimo 8 settembre

Per migliaia di giovani parte la corsa ai tirocini

Da oggi è possibile registrarsi on line per concorrere a un periodo di sei mesi nelle aziende, retribuzione mensile di 500 euro

È il primo bando del piano giovani, il programma da cento milioni dell'assessore regionale alla Formazione, Nelli Scilabra, per favorire l'occupazione giovanile.

Riccardo Vescovo
PALERMO

Parte questa mattina alle 10 la corsa di migliaia di giovani a un tirocinio in azienda di sei mesi retribuito 500 euro al mese, con la possibilità di firmare alla fine un contratto a tempo indeterminato. È la fase più attesa del primo bando del piano giovani, il programma da cento milioni dell'assessore alla Formazione, Nelli Scilabra, per favorire l'occupazione giovanile.

Come registrarsi

L'iscrizione si effettua sul sito www.pianogiovanisicilia.com. In alto a destra bisogna cliccare su «Registrazione». Quindi si apre una pagina con due sezioni: gli aspiranti tirocinanti devono cliccare su «Giovane» (l'altra sezione è riservata alle imprese che potranno continuare a registrarsi e inserire offerte di lavoro). Quindi il giovane dovrà inserire i propri dati anagrafici, titolo di studio, esperienze lavorative e competenze varie. La procedura è molto intuitiva. Il profilo del candidato verrà inserito in un archivio nel quale si trovano anche le migliaia di aziende che hanno già aderito al programma. Le aziende potranno ricercare i profili richiesti e i candidati potranno consultare le offerte di lavoro presenti.

I requisiti per partecipare

Bisogna avere tra i 25 anni compiuti e i 35 non compiuti (34 anni e 364 giorni), essere residenti in Sicilia da almeno 24 mesi, essere almeno in possesso di un diploma o di una qualifica professionale (quindi anche la laurea va bene) e infine trovarsi nello stato di disoccupazione o inoccupazione da almeno sei mesi. Questo stato, spiega la Cgil siciliana, si comprova attraverso la Did, la «dichiarazione di immediata disponibilità» allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa. Il documento si ottiene presentandosi presso un centro per l'impiego. Ma il bando per i tirocini richiede anche la sottoscrizione del «Patto di Servizio», un accordo tra la persona e l'ufficio sulle azioni da svolgere per uscire dallo stato di disoccupazione. Questa procedura è stata introdotta da qualche anno e viene rilasciata assieme alla Did. Per cui senza questi due documenti, sarà sì possibile registrarsi, ma al momento della verifica dei requisiti, tra qualche tempo, i candidati saranno esclusi. Oggi probabilmente i centri per l'impiego saranno presi d'assalto da chi vorrà richiedere questi documenti. Anche perché lo stato di disoccupazione, ricorda la Cgil, si perde «in tutte le ipotesi di lavoro subordinato che garantiscono un reddito annuo superiore a 8 mila euro, mentre in caso di lavoro autonomo il limite è di a 4.800 euro».



L'assessore regionale alla Formazione, Nelli Scilabra

OCCORRE POSSEDERE UN DOCUMENTO RILASCIATO DAL CENTRO PER L'IMPIEGO

La selezione

Registrarsi subito darà solo un vantaggio relativo: priorità avranno infatti non tanto i giovani che inseriranno prima il loro curriculum, ma quelli che per primi saranno scelti da un'azienda. Quando candidato e impresa saranno soddisfatti delle rispettive condizioni, cliccheranno sull'adesione al programma. I primi 800 a siglare l'accordo sul portale saranno inseriti in un elenco che il dipartimento guidato da Anna Rosa Corsello pubblicherà l'8 settembre prossimo. A quel punto partiranno le verifiche sui requisiti (ad esempio non sarà possibile effettuare un tirocinio nell'azienda guidata da un parente fino al secondo grado). Infine, presso uno dei centri per l'impiego, sarà firmato il contratto e il tirocinio potrà iniziare.

In arrivo un bando per le coop

Nell'arco di un mese l'assessorato pubblicherà un altro avviso all'interno del piano giovani. Questa volta a disposizione ci saranno due milioni di euro per avviare iniziative imprenditoriali sui beni confiscati alla mafia con contributo a fondo perduto da 60 mila euro. In totale l'assessorato conta di finanziare una trentina di progetti che potranno coinvolgere anche gli ex dipendenti delle strutture che hanno chiuso i battenti dopo la confisca dell'attività economica. (*RIVE*)

La Sicilia

RIFORMA DEL SENATO
settimana chiave

Renzi tra i due fuochi di frondisti e M5S «Avrò la maggioranza»

Il premier accusa i dissidenti di pensare all'indennità Ultimatum da Grillo e Casaleggio: decidi sull'incontro


MATTEO RENZI

ROMA. È il giorno dei risentimenti, la domenica di vigilia all'arrivo delle riforme nell'Aula di Palazzo Madama. Matteo Renzi punta il dito contro chi frena («Non si rassegnano che non ci sia più indennità per i senatori») ed i frondisti Pd e Fi mettono il broncio, per essere stati additati come gente che pensa solo allo stipendio. Ma il premier tira dritto. «Se io passassi il tempo a tempo a temere le insidie degli oppositori farei un altro mestiere. Intanto, alla faccia di chi non voleva, il testo è passato in commissione. È una rivoluzione di buon senso, avremo una maggioranza molto ampia al Senato, i politici hanno capito che così non si va avanti».

Intanto il tandem Grillo-Casaleggio via web lancia a Renzi un ultimatum per l'incontro sulla legge elettorale: «Il M5S ha messo alla prova la velocità di Renzi e ne ha constatato la lentezza da bradipo. Aspettiamo una risposta nelle prossime 24 ore. Oppure ne prenderemo atto e lasceremo che la trattativa si sviluppi, con la benedizione del Colle, tra il notopregiudicato (forse da venerdì anche notocarcerato) e il bradipo fiorentino».

Ma è lo stesso premier a dire al Corsera che domani (ma forse già oggi) verrà recapitata «una puntuale risposta del Pd, argomento per argomento», al decalogo M5s. Il ministro Maria Elena Boschi, che non esclude un referendum finale sulle riforme, conferma: «L'incontro ci sarà, il tavolo è aperto». E Grillo, nel frattempo, rinuncia a scendere in piazza di persona contro le riforme.

Infine si inalberano i centristi, preoccupati dall'intesa sull'Italicum tra Silvio Berlusconi e l'inquilino di Palazzo Chigi, che blinda il Patto del Nazareno e taglia fuori M5s, Ncd, Lega, Sel, Fdi. Preferenze e soglie di sbarramento più basse, chiedono loro. E Fabrizio Cicchitto si spinge fino a dire che il Ncd può «lasciare dal governo», se Renzi non ascolta. E poi avverte Berlusconi: «Non abbiamo alcuna intenzione di tornare all'ovile, men che meno costretti da una legge elettorale. Anche perché non c'è alcun ovile a cui tornare» Grande agitazione dunque anche tra i senatori ribelli di Pd e Fi, che obtorto collo vedono la riforma del Senato in dirittura d'arrivo: l'obiettivo è giungere venerdì al voto finale sul testo che ridisegna un Senato non elettivo e cancella il bicameralismo perfetto. «Stiamo sbagliando. Sembriamo ipnotizzati da Renzi. Non è accettabile che, nel silenzio del nostro partito, Renzi si permetta di ridicolizzare alcuni nostri senatori solo perché la pensano diversamente», si intesta la battaglia l'europarlamentare di Forza Italia Raffaele Fitto, in una lunga lettera aperta a Berlusconi, mentre è ancora in forse la riunione del Cavaliere con i parlamentari azzurri, domani.

Malumori soprattutto nel Pd, per la scelta di Renzi di etichettare spicciamente i frondisti come coloro che non si rassegnano a perdere lo stipendio da senatore. «Non è vero - si inalbera Vannino Chiti, senatore dem -. È assurdo sostenere che chi propone una riforma costituzionale diversa vuole difendere l'indennità». Ed Enrica D'Adda: «Ad una battaglia sulle idee, giuste o sbagliate, un leader nazionale risponde attaccando la moralità delle persone? Se ne faccia una ragione, ed eviti di far pensare al mondo che il modello sudamericano leaderistico è qui». Infine Gianni Cuperlo: «Chi pensa a un Senato elettivo non è nemico del cambiamento. Si deve cercare una soluzione condivisa».

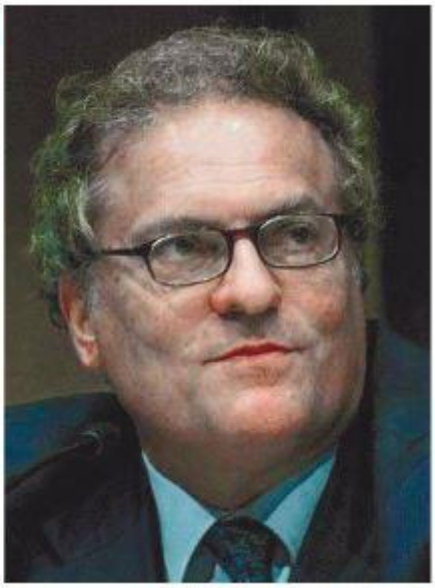
Avvertimento anche da Lorenzo Cesa, segretario Udc: «Renzi non può continuare ad avere una corsia preferenziale con Berlusconi ignorando le altre forze politiche, quelle stesse che hanno garantito la massima lealtà al percorso di riforme del governo e soprattutto il sostegno leale e quotidiano a Renzi».

MILENA DI MAURO

Giornale di Sicilia

L'INTERVISTA A STEFANO FOLLI

di Gerardo Marrone



IL NUOVO SENATO «BATTAGLIA IN AULA MA IL REFERENDUM DIRÀ SÌ ALLA RIFORMA»

Il «Senato dei 100» sembra in dirittura d'arrivo. Purché resista alle imboscate parlamentari: «Il diavolo è nei dettagli - avverte Stefano Folli, editorialista del *Sole 24 Ore* -. Questa è una riforma così ambiziosa che produrrà ancora contraccolpi».

●●● Cosa può succedere, ancora?
«Non credo che vi sarà la maggioranza dei due terzi. Questo renderà obbligatorio, ma direi anche opportuno, il referendum confermativo previsto dalla Costituzione».

●●● Sorprese dalle urne?
«Il voto popolare non dovrebbe riservare sorprese. L'unico punto debole può essere la questione della non elettività. Non è facile spiegare all'opinione pubblica perché un senatore non debba essere scelto dai cittadini. E, ancor di più, perché il Senato debba essere sostanzialmente nominato da Regioni che in questo momento sono profondamente screditate. Lasciare che i 100 vengano scelti così, stride un po' con la realtà. Nel complesso mi pare esista un tale desiderio di riforme, di cambiamenti, di limitazioni della cosiddetta dimensione politica, che il referendum passerà».

●●● I cittadini non sceglieranno i prossimi inquilini di Palazzo Madama, ma quest'ala del Parlamento conserverà tra l'altro diritto di voto sulle leggi di revisione costituzionale. Un compromesso necessario?
«Tutto quello che aiuta a mantenere al Senato una residua funzione di garanzia, io penso sia positivo. Essenziale, comunque, superare il bicameralismo. Il processo legislativo, quindi. Si velocizza e non c'è più la doppia fiducia al governo, o la doppia lettura di ogni atto. Poi, sulle questioni di fondo come l'elezione del presidente della Repubblica o le leggi costituzionali, bene che sopravviva una seconda Camera. Nel nostro sistema, per come si è andato configurando in decenni, è bene avere prudenza nei passaggi fondamentali della vita della Repubblica».

●●● C'è chi dice: «Meno Senato, meno garanzie»...
«Il fatto che si sia discusso in modo così approfondito sui poteri e sulle funzioni del nuovo Senato, dimostra come il problema esistesse. Questo, però, può essere superato. E soprattutto non può costituire un alibi per non cambiare niente. Giusto fare questa riforma, ma nel contempo non sarebbe giusto deprimere troppo la funzione di garanzia rispetto agli atti dell'esecutivo. Una democrazia dell'alternanza, come noi vogliamo, deve fondarsi sull'equilibrio tra potere legislativo e, appunto, potere esecutivo».

●●● L'immunità resta?
«Se c'è l'immunità per i deputati, difficile cancellarla per i senatori. È l'istituto dell'immunità, semmai, che deve essere rivisto per tutti i parlamentari. Quello che non si può fare è stabilire discriminazioni tra una Camera e l'altra. Certo, suona malissimo il fatto che personaggi non eletti dal popolo possano avere l'immunità. Ciononostante, vengono loro assicurate guarentigie per le funzioni che svolgono. La questione può essere affrontata, ma in questo caso lo si deve fare anche per l'altro ramo del Parlamento».

●●● La riforma della giustizia muove i primi passi. Troppo timidamente?
«Mi auguro che non siano per nulla timidi, perché è una delle riforme di cui il Paese ha più urgente bisogno. Innanzitutto, mi riferisco alla necessità di creare un sistema giudiziario efficiente. Oggi non lo è. E questa è una delle ragioni per cui nessuno investe più in Italia. È un terreno su cui non bisogna essere troppo prudenti».

●●● Si scorge poco o nulla in materia di semplificazione burocratica e normativa. O no?
«È un antico problema irrisolto, questo dell'eccesso di leggi. Dobbiamo, peraltro, distinguere tra le cose annunciate con grande enfasi da quelle che vengono, poi, realizzate. Inoltre, esiste pure il problema che, anche quando viene fatta una buona legge, questa non viene attuata rapidamente. Ad ogni modo, ricordo che Roberto Calderoli da ministro annunciò la grande semplificazione normativa. Fece un grande falò di leggi, poi non se ne fece nulla. Sono tutte cose che nascono da buone intenzioni, però non vengono poi percepite come tali dal cittadino. Diciamo allora che una buona riforma si ha solo quando, grazie a questa, il cittadino avverte sollievo nella sua vita quotidiana. Altrimenti, restano sulla carta». (*GEM*)

Giornale di Sicilia

VIGILIA TESA. I grillini: il premier ci risponda. Ncd: si cambi o lasciamo il governo

Oggi il testo a Palazzo Madama Renzi: avrò una maggioranza ampia

ROMA

●●● È stato il giorno dei risentimenti, ieri, alla vigilia all'arrivo delle riforme nell'Aula di Palazzo Madama. Matteo Renzi punta il dito contro chi frena («Non si rassegnano che non ci sia più indennità per i senatori») ed i frondisti Pd e Fi mettono il broncio, per essere stati additati come gente che pensa solo allo stipendio. Ma il premier tira dritto. «Se io passassi il tempo a tempo a temere le insidie degli oppositori farei un altro mestiere. Intanto, alla faccia di chi non voleva, il testo è passato in commissione. È una rivoluzione di buon senso, avremo una maggioranza molto ampia al Senato, i politici hanno capito che così non si va avanti». Intanto il tandem Grillo-Casaleggio, via web lancia a Renzi un ultimatum per l'incontro sulla legge elettorale: «Il M5S ha messo alla prova la velocità di Renzi e ne ha constatato la lentezza da bradipo. Aspettiamo una risposta nelle prossime 24 ore. Oppure ne prenderemo atto e lasceremo che la trattativa si sviluppi, con la benedizione del Colle, tra il notopregiudicato (forse da venerdì anche notocarcerato) e il bradipo fiorentino».

Ma è lo stesso premier a dire al Corsera che verrà recapitata «una puntuale risposta del Pd, argomento per argomento», al decalogo M5s. Il Ministro Boschi, che non esclude un referendum finale sulle riforme, conferma: «l' incontro ci sarà, il tavolo è aperto». E Grillo, nel frattempo, rinuncia a scendere in piazza di persona contro le riforme. Infine si inalberano i centristi, preoccupati dall'intesa sull'Italicum tra Silvio Berlusconi e l'inquilino di Palazzo Chigi, che blinda il Patto del Nazareno e taglia fuori M5s, Ncd, Lega, Sel, Fdi. Preferenze e soglie di sbarramento più basse, chiedono loro. E Fabrizio Cicchitto si spinge fino a dire che il Ncd può «lasciare dal governo», se Renzi non ascolta. E poi avverte Berlusconi: «Non abbiamo alcuna intenzione di tornare all'ovile, men che meno costretti da una legge elettorale. Anche perchè non c'è alcun ovile a cui tornare» Grande agitazione dunque anche tra i senatori ribelli di Pd e Fi, che obtorto collo vedono la riforma del Senato in dirittura d'arrivo: l'obiettivo è arrivare venerdì al voto finale sul testo che ridisegna un Senato non elettivo e cancella il bicameralismo perfetto. Malumori soprattutto nel Pd, per la scelta di Renzi di etichettare spicciamente i frondisti come coloro che non si rassegano a perdere lo stipendio da senatore. «Non è vero - si inalbera Vannino Chiti, senatore dem -. È assurdo sostenere che chi propone una riforma costituzionale diversa vuole difendere l'indennità».

Gazzetta del Sud

Tra "doppia lettura" e referendum

Se non interverranno modifiche il testo potrà passare a giugno

È quasi certo infatti che la Camera apporti qualche variazione

ROMA

Per la riforma del Senato comincia la settimana decisiva. Stamane alle 11 il ddl Boschi arriva all'esame di Palazzo Madama con l'obiettivo di Renzi di incassare il primo sì entro fine settimana. Dopo tre mesi di discussione e di voti in Commissione affari costituzionali, il governo spera che il cammino delle riforme sia ora più agevole e che l'aula non faccia scherzi. Oggi i lavori cominceranno con gli interventi dei due relatori Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli. Subito dopo comincerà la discussione generale, alla quale potranno prendere parte tutti i senatori. Esaurita questa fase, che impegnerà il Senato sino a domani, si passerà alle votazioni. Il termine per presentare gli emendamenti è stato fissato per domani ma potrebbe slittare di qualche ora su richiesta di grillini e «frondisti». Salvo ripensamenti, le votazioni dovrebbero partire dalle 9,30 di mercoledì.

Se tutto fila secondo le aspettative, entro venerdì 19 ci potrebbe essere l'approvazione da parte del Senato. La prima di un percorso comunque non breve.

Trattandosi di una riforma costituzionale, essa ha infatti bisogno della «doppia lettura conforme»: Senato e Camera dovranno votare l'identico testo per due volte. Se cambia una virgola, si ricomincia da capo.



Palazzo Madama. Sta per nascere il nuovo Senato delle autonomie

Acquisito il primo sì del Senato, il ddl verrà incardinato a fine luglio in commissione Affari costituzionali della Camera. La discussione entrerà nel vivo a settembre. Entro quel mese il governo spera che Montecitorio possa licenziare il testo. Se Montecitorio, com'è probabile, dovesse cambiare qualcosa, ci sarebbe bisogno di un nuovo passaggio in Senato per confermare le modifiche. Si arriverebbe così alla fine di ottobre.

A quel punto potrebbe prendere il via la procedura della seconda lettura del ddl da parte di Camera e Senato, obbligatoria per tutte le riforme costituzionali. Tra una lettura e l'altra devono passare almeno tre mesi: ciò vuol dire che la Camera potrebbe riprendere in mano il dossier a fine dicembre 2014 e il Senato a fine gennaio 2015.

Ma a quel punto potrebbe essere necessario un ulteriore passaggio: quello del referendum confermativo: se tutto va bene si arriverebbe così a metà giugno del 2015. ◂ **(m.d.)**

Giornale di Sicilia

Ecco come sarà il nuovo Senato

CAMERA DEI DEPUTATI

Sarà l'unica Assemblea legislativa e l'unica a votare la fiducia al governo.
Composizione= **630 deputati**

TITOLO V

Sono riportate in capo allo Stato alcune competenze come l'energia, infrastrutture strategiche e grandi reti di trasporto

SENATO

La composizione

5 *Nominati dal Capo dello Stato*

100 senatori

95 *Eletti dai consigli regionali*

In carica per = **7 anni**

Le competenze

Avrà competenza legislativa piena solo sulle riforme costituzionali e le leggi costituzionali e potrà chiedere alla Camera la modifica delle leggi ordinarie

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Lo eleggeranno i **630 deputati** e i **100 senatori** *(via i rappresentanti delle Regioni previsti attualmente)*

Nei primi 4 scrutini	Nei successivi 4 scrutini	Dal 9° scrutinio
2/3 dei voti	3/5 dei voti	½ dei voti

SENATORI

La composizione

95 Senatori ripartiti tra le regioni in base al peso demografico di queste ultime

Le Regioni più piccole ne eleggeranno **2**

I consigli regionali **eleggeranno con metodo proporzionale i senatori** tra i propri componenti; uno per ciascuna Regione dovrà essere un sindaco

REFERENDUM

Serviranno **800.000** firme. Dopo le prime **400.000** la Corte costituzionale darà un parere preventivo di ammissibilità

DDL INIZIATIVA POPOLARE

Da **50.000** a **250.000** le firme necessarie per presentare un disegno di legge di iniziativa popolare

Cosa prevede la legge elettorale «Italicum»

SISTEMA DI VOTO

Sistema proporzionale

REGOLE DIFFERENZIATE

L'Italicum vale esclusivamente per la Camera dei Deputati. Il Senato non è citato perché l'accordo prevede la sua trasformazione in Camera delle Regioni

SOGLIE DI SBARRAMENTO

- **4,5** % — per i partiti in coalizione
- **8** % — per i partiti non coalizzati
- **12** % — per le coalizioni

PREMIO DI MAGGIORANZA

37% coalizione

+15% **di seggi** alla coalizione che raggiunge il 37% dei voti su base nazionale

340 seggi

55% **Limite massimo del premio di maggioranza**

BALLOTTAGGIO

Se nessuna coalizione raggiunge il 37%, le due più votate dopo 15 giorni si giocano l'assegnazione del premio di maggioranza in una nuova elezione: non saranno consentiti gli apparentamenti

Soglia 37%

Coalizione | Coalizione → Coalizione vincente

53% **327 seggi**

LISTE ELETTORALI

I candidati saranno presentati su base provinciale o subprovinciale

NO

Le liste saranno corte e bloccate, con un massimo di 120 collegi plurinominali, **senza preferenze ma le candidature potranno essere multiple (massimo in 8 collegi)**

La Sicilia

IL DDL BOSCHI. I punti principali della riforma da oggi in Aula a palazzo Madama

Il Senato dimagrisce e perde molti poteri solo la Camera darà la fiducia al governo

CAMERA

Boldrini: metteremo un tetto agli stipendi dei funzionari

La Camera taglierà gli stipendi degli alti funzionari. Laura Boldrini raccoglie la sfida di Renzi, che torna a chiedere ai presidenti di Camera e Senato una forte sforbiciata alle retribuzioni dei loro uomini d'oro: Boldrini spiega che l'orientamento è quello di mettere più limiti, per evitare l'appiattimento dei compensi. Ma il taglio ci sarà. «Entro due settimane - spiega Boldrini - la proposta sarà portata in Ufficio di presidenza, dove verrà discusso e votato. Poi ci sarà la trattativa coi sindacati».

ROMA. Il Senato cambia radicalmente: meno senatori (95 invece di 315), non più eletti dai cittadini, ma dai consigli regionali, con meno poteri nell'esame delle leggi. Ecco i punti principali della riforma che comincia domani il suo cammino nell'Aula di palazzo Madama.

Camera. Sarà l'unica Assemblea legislativa e anche l'unica a votare la fiducia al governo. I deputati rimangono 630.

Senato. Continuerà a chiamarsi Senato della Repubblica, ma sarà composto da novantacinque eletti dai consigli regionali, più cinque nominati dal presidente della Repubblica, e che resteranno in carica per sette anni. Il nuovo Senato avrà competenza legislativa piena solamente sulle riforme costituzionali e sulle leggi costituzionali. Potrà, tuttavia, chiedere alla Camera la modifica delle leggi ordinarie, ma Montecitorio avrà la facoltà di non tenere conto della richiesta. Su una serie di leggi che riguardano il rapporto tra lo Stato e le Regioni, la Camera potrà non dare seguito alle richieste pervenute dal Senato solamente respingendole a maggioranza assoluta.

Senatori-consiglieri. I novantacinque senatori saranno ripartiti tra le Regioni sulla base del peso demografico di ciascuna di queste ultime. I consigli regionali eleggeranno con metodo proporzionale i senatori tra i propri componenti; ma uno per ciascuna Regione dovrà essere un sindaco.



MARIA ELENA BOSCHI

Immunità. I nuovi senatori godranno delle stesse tutele dei deputati della Repubblica. Non potranno essere arrestati o sottoposti a intercettazione telefoniche senza l'autorizzazione del Senato. E' prevista l'autorizzazione obbligatoria anche per mettere sotto processo un senatore accusato di aver commesso un reato d'opinione.

Titolo V. Sono riportate in capo allo Stato alcune delle competenze come quelle concernenti l'energia, le infrastrutture strategiche, e le grandi reti di trasporto. Su proposta del governo, la Camera dei deputati potrà approvare delle leggi inerenti ai campi di competenza delle Regioni, «quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica, ovvero la tutela dell'interesse nazionale».

Presidente della Repubblica. Lo eleggeranno i seicentotrenta deputati e i cento senatori. Non ci saranno più i rappresentanti delle Regioni previsti fino a oggi. Nei primi quattro scrutini serviranno i due terzi dei voti; nei successivi quattro i tre quinti; dal nono in avanti basterà la maggioranza assoluta dei votanti.

Referendum. Serviranno ottocentomila firme per proporre un referendum abrogativo di una legge dello Stato. Dopo le prime quattrocentomila firme, la Corte Costituzionale darà un parere preventivo di ammissibilità. I singili referendum potranno riguardare intere leggi, oppure soltanto una parte di esse, purché questa abbia un valore normativo autonomo.

Disegni di legge d'iniziativa popolare. Salgono da cinquantamila a duecentocinquantamila le firme necessarie per presentare un disegno di legge d'iniziativa popolare. Però i regolamenti della Camera dovranno indicare tempi precisi per l'esame, una clausola che attualmente non esiste.

GIOVANNI INNAMORATI

Gazzetta del Sud

Articolo 18

Ncd insiste per cancellarlo Ma il Pd non è d'accordo

ROMA

L'articolo 18 torna a far discutere, con il presidente della commissione Lavoro del Senato, l'ex ministro Maurizio Sacconi, che insiste sulla sua cancellazione. «È una specie di benchmark. Toglierlo dimostra leadership e fa lavoro», spiega l'esponente di Ncd. Posizione ribadita anche dal titolare dei Trasporti, Maurizio Lupi, che sottolinea come le leggi sul lavoro siano «tante e troppo rigide». Ma dal Pd arriva la risposta tranchant del presidente della Commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano: «Non penso che il Governo sia interessato a cambiare l'articolo 18, così come non lo è il Pd».

Si preannuncia una settimana calda sul tema, al centro del dibattito in commissione al Senato dove proseguirà l'esame del Jobs act. La delega sul lavoro, infatti, all'articolo 4 apre al contratto a tutele crescenti, che sospenderebbe, ma solo per un periodo iniziale, le garanzie assicurate dall'articolo 18, a difesa dei licenziamenti senza giusta causa. Secondo Sacconi, relatore della delega, da una parte ci sono i «riformatori» dall'altra «i conservatori». E Lupi: «Non possono tornare a vincere quelli della sinistra che pensano che il lavoro lo si fa per decreto o che bisogna assumere tutti a tempo indeterminato». Ma dal Pd Damiano avverte: «Se Ncd vuole fare battaglie ideologiche per cancellare lo statuto dei lavoratori noi ci opporremo».

Fitto a Berlusconi Ipnotizzati da Renzi

La risposta di Romani: non capisco perché si debba perdere tempo

Yasmin Inangiray
ROMA

Un fulmine a ciel sereno. Così i fedelissimi di Berlusconi fotografano la situazione ad Arcore quando l'ex capo del governo è stato informato della lettera invitagli da Raffaele Fitto. L'eurodeputato ha messo nero su bianco le sue "perplessità" sulle riforme, ma più in generale sulla trattativa condotta dagli sherpa azzurri che, a suo dire, ha portato Forza Italia ad essere «consegnata» al presidente del Consiglio: «È come se fossimo ipnotizzati». Una presa di posizione forte, ma per ora senza scissioni o spaccature. È lo stesso Fitto a precisarlo rivendicando però la possibilità di discutere anche nel merito senza per questo essere "additati" come traditori.

La missiva coglie di sorpresa il vertice azzurro e gli uomini vicini al Cavaliere che dopo un summit ad Arcore e un giro convulso di telefonate affidano a Paolo Romani, uno dei fautori dell'accordo raggiunto con il Pd il compito di replicare ufficialmente: «Non capisco perché si debba perdere tempo», risponde il capogruppo di Fi che contesta punto per punto le obiezioni di Fitto respingendo al mittente l'accusa di essere «ipnotizzati» da Renzi: «Le regole – dice Romani – vanno decise con l'avversario». E certo l'iniziativa non è andata giù nemmeno al destinatario della lettera: ma come – sarebbe stata la reazione di Berlusconi – le riforme ci consentono di restare centrali nel dibattito politico e c'è chi ancora non lo capisce? Questa è una delegittimazione delle mie decisioni. L'ex premier poi non avrebbe gradito un inasprimento dei toni. Non solo le riforme, a dominare i pensieri dell'ex premier è l'arrivo della sentenza di appello per il processo Ruby prevista per venerdì. Un appuntamento che, stando a quanto detto più volte, non cambia la linea di responsabilità tenuta finora sulle riforme. Certo, è il dubbio che hanno diversi dentro Fi, se il voto finale a palazzo Madama dovesse slittare alla prossima settimana e quindi a dopo la sentenza su Ruby, la situazione potrebbe di nuovo cambiare.

La presa di posizione di Fitto però la dice lunga sullo stato interno del partito ora abbandonato a se stesso con un Berlusconi sempre meno interessato alle beghe interne.



Raffaele Fitto. Guida la fronda all'interno di Forza Italia

La Sicilia

TORNA A SALIRE LA TENSIONE DENTRO FI. IL CAV INFASTIDITO DALLE BEGHE INTERNE

Fitto a Berlusconi: sei ipnotizzato da Matteo

ROMA. Un fulmine a ciel sereno. Così i fedelissimi di Silvio Berlusconi fotografano la situazione ad Arcore quando l'ex capo del governo (per tutto il giorno in compagnia dei figli) è stato informato della lettera invitagli da Raffaele Fitto. L'eurodeputato, che non ha mai fatto mistero delle critiche, ha messo nero su bianco le sue, ma non solo, «perplessità» sulle riforme, ma più in generale sulla trattativa condotta dagli sherpa azzurri che, a suo dire, ha portato Forza Italia ad essere «consegnata» al presidente del Consiglio: «È come se fossimo ipnotizzati» è l'accusa dell'ex ministro che se la prende anche con il silenzio da parte del vertice del suo partito di fronte alla critiche rivolte dell'inquilino di Palazzo Chigi ai senatori dissidenti.

Una presa di posizione forte, ma per ora senza scissioni o spaccature. È lo stesso Fitto a precisarlo rivendicando però la possibilità di discutere anche nel merito senza per questo essere additati come traditori nei confronti di Berlusconi.

La missiva coglie di sorpresa il vertice azzurro e gli uomini vicini al Cavaliere che dopo un summit ad Arcore e un giro convulso di telefonate affidano a Paolo Romani, uno dei fautori dell'accordo raggiunto con il Pd il compito di replicare ufficialmente: «Non capisco perché si debba perdere tempo», risponde il capogruppo di Fi che contesta punto per punto le obiezioni di Fitto respingendo al mittente l'accusa di essere «ipnotizzati» da Renzi: «Le regole - mette in chiaro Romani - vanno decise con l'avversario». E certo l'iniziativa non è andata giù nemmeno al destinatario della lettera: ma come? - sarebbe stata la reazione a caldo di Berlusconi - Le riforme ci consentono di restare centrali nel dibattito politico e c'è chi ancora non lo capisce? Questa è una delegittimazione delle mie decisioni.

L'ex capo del governo poi non avrebbe gradito un inasprimento dei toni (dopo il pressing di tutto il week end per far rientrare il dissenso)



RAFFAELE FITTO (AL CENTRO)

alla vigilia di una settimana particolare. Non solo le riforme, a dominare i pensieri dell'ex premier è l'arrivo della sentenza di appello per il processo Ruby prevista per la giornata di venerdì. Un appuntamento che, stando a quanto detto più volte, non cambia la linea di responsabilità tenuta fino ad ora sulle riforme. Certo, è il dubbio che hanno diversi dentro Fi, se il voto finale a Palazzo Madama dovesse slittare alla prossima settimana e quindi a dopo la sentenza su Ruby, la situazione potrebbe di nuovo cambiare.

La presa di posizione di Fitto però la dice lunga sullo stato interno del partito ormai abbandonato a se stesso con un Berlusconi sempre meno interessato alle beghe interne. Un segnale di quanto ormai il Cavaliere sia disinteressato starebbe anche nel silenzio di fronte alle critiche rivolte da Renzi ai senatori dissidenti. Al di là dell'eurodeputato e di Altero Matteoli, infatti, nessuno tra gli azzurri ha voluto replicare.

Per molti sarebbe il segnale di quanto sia solida l'intesa tra Berlusconi ed il capo del governo e di come il patto del Nazareno vada oltre le riforme. Ecco perché l'intenzione del Cavaliere è quella ribadire ai suoi l'intenzione di voler rispettare i patti. L'occasione resta la riunione congiunta dei gruppi in programma per martedì anche se Berlusconi continua ad essere il più restio a dover assistere ad un nuovo sfogatoio.

YASMIN INANGIRAY

Gazzetta del Sud

C'è pure Cuperlo

Vendola fa squadra con Civati «Alleanza per nuovo Pd»

Marco Dell'Omo
ROMA

Giuseppe Civati, Gianni Cuperlo e Nichi Vendola fanno squadra. Una squadra che va al di là dei loro partiti (Pd e Sel), e che ha l'obiettivo di correggere l'impronta che Renzi sta dando alla sinistra. Al termine dell'incontro a Livorno della sua area, dove Vendola e Cuperlo sono stati applauditi ospiti, Civati lancia l'associazione "Possibile", un po' rete un po' laboratorio di esperienze diverse.

«Questo è un messaggio per il Pd e tutte le altre forme di movimento e di partito che si muovono a sinistra», spiega Civati. Gianni Cuperlo è della partita: «Questo – dice il leader della minoranza Pd – è il momento in cui noi dobbiamo gettare le reti e unire le energie e le risorse che ci sono. Il congresso è alle spalle e dobbiamo collocare compiutamente una sinistra rinnovata e ripensata».

Il leader di Sel Vendola, impegnato nel tentativo di rianimare il partito dopo la recente scissione, coglie l'occasione per precisare che non intende rilasciare cambiali in bianco al Pd di Renzi, almeno fino a quando il premier proseguirà la sua alleanza di governo con Alfano e la sua intesa sulle riforme con Berlusconi: «Sel – spiega Vendola – è alleata con il Pd quando non si fa inquinare dall'alleanza con la destra».

Insomma, secondo Vendola «non basta l'effervescente retorica di Renzi per cambiare verso al Paese. Il rischio è che il Paese continui a sprofondare. Il punto vero del nostro scontro è la collocazione del Pd nel governo nazionale con i diversamente berlusconiani, il punto è la grande riforma fatta insieme a Silvio Berlusconi. E questo il cambiamento?».

E Civati, in un'intervista, ha poi precisato: «Non c'è nessuna polemica da parte nostra, nessuna ostilità pregiudiziale, ma la ricerca di una politica più inclusiva. Renzi può scorrere la rubrica del cellulare: prima di Verdini c'è Vendola. Può parlare anche con lui, secondo me vengono fuori cose buone per il Paese. Credo che il Pd debba fare un esercizio di elaborazione maggiore. Il grande merito di Renzi lo riconosciamo, ma ci sono delle parti, a cominciare dai Gruppi parlamentari, dalla vita del partito, che potrebbero essere coinvolti in modo diverso», ha concluso l'esponente della minoranza dem. ◄

Gazzetta del Sud

Lo "schiaffo" di Renzi ai frondisti «Non vogliono perdere l'indennità»

Dissidenti scatenati: un leader nazionale non può attaccare la moralità

Milena Di Mauro
ROMA

Il giorno dei risentimenti, ieri, vigilia all'arrivo delle riforme nell'Aula di Palazzo Madama. Matteo Renzi punta il dito contro chi frena («Non si rassegnano che non ci sia più indennità per i senatori») e i frondisti Pd e FI mettono il broncio, per essere stati additati come gente che pensa solo allo stipendio. Ma il premier tira dritto. «Se io passassi il tempo a temere le insidie degli oppositori farei un altro mestiere. Intanto, alla faccia di chi non voleva, il testo è passato in commissione. È una rivoluzione di buon senso, avremo una maggioranza molto ampia al Senato, i politici hanno capito che così non si va avanti».

Intanto il tandem Grillo-Casaleggio, via web lancia a Renzi un ultimatum per l'incontro sulla legge elettorale: «Il M5S ha messo alla prova la velocità di Renzi e ne ha constatato la lentezza da bradipo. Aspettiamo una risposta nelle prossime 24 ore. Oppure ne prenderemo atto e lasceremo che la trattativa si sviluppi, con la benedizione del Colle, tra il notopregiudicato (forse da venerdì anche notocarcerato) e il bradipo fiorentino». Ma è lo stesso premier a dire che domani (ma forse già oggi) verrà recapitata «una puntuale risposta del Pd, argomento per argomento», al decalogo M5s. Il ministro Boschi, che non esclude un referendum finale sulle riforme, conferma: «L'incontro ci sarà, il tavolo è aperto». E Grillo, nel frattempo, rinuncia a scendere in piazza di persona contro le riforme.

Poi si inalberano i centristi, preoccupati dall'intesa sull'Italicum tra Silvio Berlusconi e Renzi, che blinda il Patto del Nazareno e taglia fuori M5s, Ncd, Lega, Sel, Fdi. Preferenze e soglie di sbarramento più basse, chiedono loro. E Fabrizio Cicchitto si spinge fino a dire che il Ncd può «lasciare dal governo», se Renzi non ascolta. E poi avverte il Cav: «Non abbiamo alcuna intenzione di tornare all'ovile, men che meno costretti da una legge elettorale. Anche perché non c'è alcun ovile a cui tornare». Grande agitazione anche tra i senatori del Pd e Fi: l'obiettivo è arrivare al voto finale sul testo che ridisegna un Senato non elettivo e cancella il bicameralismo perfetto. «Stiamo sbagliando. Sembriamo ipnotizzati da Renzi. Non è accettabile che, nel silenzio del nostro partito, Renzi si permetta di ridicolizzare alcuni nostri senatori solo perché la pensano diversamente», dice Raffaele Fitto, in una lettera aperta a Berlusconi.

Malumori soprattutto nel Pd, per la scelta di Renzi di etichettare i frondisti come coloro che non si rassegano a perdere lo stipendio da senatore. «Non è vero – si inalbera Vannino Chiti –. È assurdo sostenere che chi propone una riforma costituzionale diversa vuole difendere l'indennità». E Enrica D'Adda: «Ad una battaglia sulle idee, giuste o sbagliate, un leader nazionale risponde attaccando la moralità delle persone?». Infine Gianni Cuperlo: «Si deve cercare una soluzione condivisa». E Lorenzo Cesa, segretario Udc: «Renzi non può continuare ad avere una corsia preferenziale con Berlusconi ignorando le altre forze politiche». ◄



Il Patto. Il premier Renzi conta sulla tenuta dell'accordo con Berlusconi